

ANTONIO VIGNOLA

Era un raro gentiluomo. Un casertano doc, ma soprattutto un gentiluomo. Questo è il ricordo più forte che io ho di Antonio Vignola. E da gentiluomo ha scelto la sua giornata per salutarci e lasciarci. Una domenica di giugno, un giorno di festa, di pausa dal lavoro, quando vorresti vedere solo cose gradevoli, se la città lo permette, ed invece vedi gli attacchini al lavoro a mettere manifesti per annunciarti che l'avvocato Antonio Vignola ci ha lasciato.

Un gentiluomo. Io lo ricordo da amministratore al Comune di Caserta.

Ci conoscevamo da sempre. I nostri genitori erano amici e rivali. Romolo Vignola e Gaetano Giordano. Due istituzioni a Caserta. Avevano inaugurato l'introduzione del materiale elettrico a Caserta, aprendo ciascuno quasi contemporaneamente, dopo la prima guerra mondiale, un negozio di elettricità. Che a quei tempi, anni 20, era come un negozio di fantascienza. Già i siti in cui i due negozi erano stati aperti sembravano antitetici e destinati a dare un colpo di acceleratore ad una competizione commerciale che ancora molti ricordano. Il negozio Vignola nel centro nobile della città, in corso Umberto, poi corso Trieste, a ridosso di piazza Dante, prima piazza Margherita ex Casina, con tutti i crismi dell'aristocrazia commerciale. Il negozio Giordano in via S. Carlo, poi via De Dominicis e di nuovo via S. Carlo, nel cuore del vecchio centro storico, tra botteghe di artigiani e qualche cantina, come si chiamavano allora i locali di consumo del vino. Ed entrambi i titolari erano coadiuvati da due mogli bellissime e laboriose.

Poi il progresso accelerò la concorrenza. Si diffusero gli apparecchi radio, una vera follia a quel tempo - quando cantava Rabagliati - e i mercati registrarono sulla piazza due grandi Case costruttrici di radio e di grammofoni, leggi industrie, la Philips e la Phonola. Ebbene, don Gaetano Giordano aveva l'esclusiva per la vendita delle Philips e il commendatore Romolo Vignola aveva l'esclusiva per la vendita delle Phonola. Divenne una vera guerra tra Philips e Phonola, combattuta a suon di sconti agli acquirenti, di agevolazioni cambiarie, di accessori a buon prezzo, di piccoli omaggi-reclame, come si diceva.

Quando, negli anni 80, incontrai faccia a faccia l'avvocato Antonio Vignola, nei banchi del Comune di Caserta, io ero un'esordiente. Egli era in politica da molti anni, affermato ed apprezzato amministratore, socialista puro sangue, famoso per i suoi interventi e provvedimenti in Consiglio Comunale. Io ero alla mia prima ed unica esperienza politica, non iscritta a nessun partito, seppure

eletta nella lista della Democrazia Cristiana. Un'idealista. Appena eletta, ero stata nominata assessore alla Pubblica Istruzione e mi sentivo imbarazzata per essere tra le poche donne, solo due, in Consiglio e per Giunta la prima donna assessore nella storia del Comune di Caserta. Facevo parte della maggioranza, mentre l'avvocato Vignola faceva parte della minoranza. Nella Giunta comunale egli era l'unico rappresentante delle opposizioni. Ma tra noi l'opposizione proprio non c'era. Questa volta non si trattava di Philips contro Phonola, ma di essere entrambi idealisti. Capitava spesso che io mi trovassi sulle sue posizioni rispetto a certe delibere che non condividevo e che preferivo non sottoscrivere.

Un'intesa spontanea, che si connotava di quel saluto con il quale il consigliere Antonio Vignola mi aveva accolto in Consiglio Comunale. Ero entrata nella sala consiliare, quella sera dell'insediamento dei neo eletti, insieme ai colleghi del partito di maggioranza, dai quali mi aspettavo qualche parola di cortesia. Niente di fatto. Invece, quando venne il suo turno, l'avvocato Vignola, pur dai banchi dell'opposizione, levò il suo garbato e forte saluto di omaggio a me, donna, che sedevo nei banchi della maggioranza. Si alzò, pronunciò il suo "benvenuta", si mosse dal suo posto, mi venne incontro, mi baciò la mano. Un baciamano che non era formale, ma che voleva dire tante cose. Il baciamano di un gentiluomo. Qual era lui.

Anna Giordano